

Evviva la Carnia!



IN CIMA AL « MAURIA ».
(GITA DEL PREFETTO BRUNIALTI CON ALCUNI VILLEGGIANTI DI FORNI DI SOPRA).

Esulta oggi la Carnia, essa saluta coll'entusiasmo della più pura gioia, questo grande giorno, che a circa 50 anni dalla sua liberazione dal giogo austriaco, or apre la serena alba della sua indipendenza economico-morale.

Ma come ogni forza è debole senza unione, laddove l'unione opera miracoli, così fra i Carnici si stringa ora il sacro patto di adoperarsi concordi, con tutte le forze, con tutta l'energia e la capacità della mente loro, per la prosperità della piccola

patria, onde ripioverà su ogni loro focolare il più largo e compiuto e duraturo benessere.

* * *

E frattanto un pensiero di profonda e perenne riconoscenza vada ai tanto benemeriti che si adoperarono per la riuscita della Ferrovia, e segnatamente all'illustre economista comm. Bonaldo Stringher, vanto del Friuli e dell'Italia; all'on. Gregorio Valle che anche in questa circostanza riaffermò la sua sollecitudine pel collegio che rappresenta; alla memoria del tanto rimpianto ing. cav. G. Batta Rizzani che efficacemente cooperò; al chiarissimo e valente ing. Odorico Valussi, doppiamente caro alla Carnia perchè oltre ai laboriosi ed illuminati studi che con pronto e disinteressato amore prestò per la causa della Ferrovia, egli, frequentemente richiesto, le fu pur sempre largo dei preziosi suoi consigli; al cav. Giusto Venier, anima di artista, ingegno versatile e pronto ed espertissimo costruttore, che assistè efficacemente il Comitato nelle sue operazioni; all'eg. sig. Giovanni Venier, esempio raro di intelligente instancabile attività, di oziosità e di intraprendenza, che con la ricca e profonda sua esperienza tanto giovò; alla memoria del compianto Pietro Morocutti, spirito gioviale, ed acceso d'ogni patrio progresso, che primo accolse con palpiti di entusiasmo l'idea della Ferrovia, e l'asscondò poi sempre col più ardente affetto; ed infine, e soprattutto, al grande cuore ed all'alta mente del comm. Ignazio Renier onore e gloria della nostra terra, il quale, come fu sempre e dovunque e con tutti largo ed illuminato operatore di bene, così fu, dal principio alla fine di quest'opera, l'anima che resse tetragonamente salda a tutti gli urti, e col suo forte e sapiente volere guidò attraverso al procelloso pelago, e condusse in porto, la nobile, benefica, insperata impresa.

La Carnia veduta l'8 maggio dell'anno 2010.

E quale sarà la Carnia dei nostri nepoti?

Ai posterì

Pur l'animo nostro, anelante dell'avvenire, ama lanciarsi innanzi coll'immaginazione, sente bisogno di squarciare il velame del futuro, vuol vedere quale potrà essere la vita che vivranno coloro che chiameranno antico l'avvenimento che oggi nasce e ci entusiasma. Nè sempre il desiderio è del tutto vano. Poichè argomentando dal legame dei fatti passati, qualche cosa pur ci pare di sicuramente presentire dei fatti a venire, e spesse volte l'anima nostra nell'indagine

alle sue visioni quasi è divina.

Volgiamo gli occhi e la mente al venturo giorno centenario di questa data solenne!

Viaggio sull'aereo-postale n. 3701, che si libra a cinquecento metri sopra Villa Santina. Scorgo la lunga striscia della duplice via ferrata che lungo il Tagliamento attraversa — ripercorsa da incessanti treni — tutta la verde Carnia ed il rupestre Cadore, salendo balda nelle nordiche regioni a riboccarvi l'esuberante frutto che l'ingegno carnico seppe trarre dal ferace seno della materna sua terra. Dall'alto Comelico rapido dirampa, con risonar di campana, il tram elettrico, che nel lucido metallo e negli ampi cristalli riscintilla da lungi al sole, e vola, fra industriosi abitanti, per le incantevoli plaghe di Sappada, Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, donde, bipartendosi, da un lato scende per Pesariis, Prato, Ovaro, Raveo, Villa Santina; volge dall'altro per la placida Valcalda e per Ravascletto, Paluzza, Arta, Zuglio, Tolmezzo; nè illumina il sole più belle contrade.

Volteggiano le nere spire della dentata funicolare sul basso altipiano di Lauco, sugli aspri dirupi di Sauris, sul giogo selvoso di Paularo, e precipitano a valle le vie a scambiare i ricchi prodotti delle domestiche industrie coi meravigliosi prodotti che giungono dalle più remote regioni della terra.

Dalla valle di S. Pietro, da quella di Gorto, da quella di Ampezzo, innumerevoli ville sparse per i verdi poggi, per le boschive pendici, per i graniferi piani, occhieggiano ridenti, gareggiandosi vivacemente nelle graziose forme e nei vividi colori, e superbi alberghi, formicolanti di persone, vi torreggiano maestosi, a sè richiamando con gl'impennati vessilli ostentati al sole.

Ristretti con dighe poderose gli irrompenti corsi del Tagliamento e del Degano, vedo l'industre Villa Santina — corsa da innumeri elettro-vetture — ampia stendersi fin sotto gli argini coi suoi snelli variopinti edifici (mille voci e sventolanti fazzoletti mi salutano dai terrazzi fioriti); con la iridescente flora dei suoi vaghi giardini; con l'ombra lunga della maestosa odorante pineta, rigata da bianchi viali, gemmata di zampillanti fontane. Vedo Tolmezzo, fervida di opera, con granitici edifici, dal Bût vasta protendersi fino a Cavazzo, fino a Verzegnis su duplici ponti enormi, fiancheggiati da officine e negozi. Ed Arta, turrata di lieti alberghi, fra il molle luccicar di vive fonti e la balsamica carezza dell'aria silvestre, arrampicarsi su per i verdi declivi, fra antichi

pini amici adergendo le case tranquille. E cento altre carniche cittadine, tutte risorte a vita fiorente e liete di fecondo lavoro, vedo sparse d'intorno fra neri boschi, su erti pendii, per dolci declivi, fra gole ombrose e per verdi piani irrigui.

L'opera di innumerevoli officine ferve, risuona d'ogni intorno. Le copiose fonti, che per mille anni oziosamente scrosciavano per i gioghi carnici, dirupando invano dalle spiombanti rocce, or sono ammansite all'opera dell'uomo, e col possente impulso dell'urgente lor forza, muovono i mille arguti congegni che preparano all'uomo i più ardui prodotti. Centinaia di stabilimenti industriali, meravigliosamente congegnati, e di svariatissime officine, alimentate dalle robuste accerchiate correnti del Tagliamento, del Degano e del Bût, producono, con fulminea rapidità, ogni cosa occorra all'uomo!

Menti e braccia carniche, educate da carniche scuole e strette in salda concordia, reggono e guidano ed ispirano tutta codesta prosperità di lavoro. Non più si vedono i Carnici pellegrinare miseri pel mondo, mendicando, con ciglio dimesso e con piede incerto, un grave lavoro, mal compensato. Ma sicuri, baldi e lieti ed altamente stimati, essi vanno ora per le terre straniere, ed accrescono la ricchezza della propria patria, espandendo dovunque l'esuberanza dei suoi prodotti universalmente accreditati e ricercati.

Le famiglie, non mai vedovate dei loro cari per molti mesi dell'anno, e liete e sicure del domani, vivono al domestico focolare, congiunte con saldi e dolci legami d'amore, giocondate della più tranquilla pace. Le leggi sociali, sacre tutrici della libertà, sono non più temute, ma venerate colla religione d'un popolo che sente e vede quanto ad esse deva. La vita dovunque è semplice, sobria, saviamente operosa e retta colla più sapiente ed accurata igiene. Nella società vive costantemente in azione il motto sacro: *Fa agli altri ciò che vorresti fosse a te fatto*

Ed ora

A così riposato, a così bello
Viver di cittadini, a così fida
Cittadinanza, a così dolce ostello

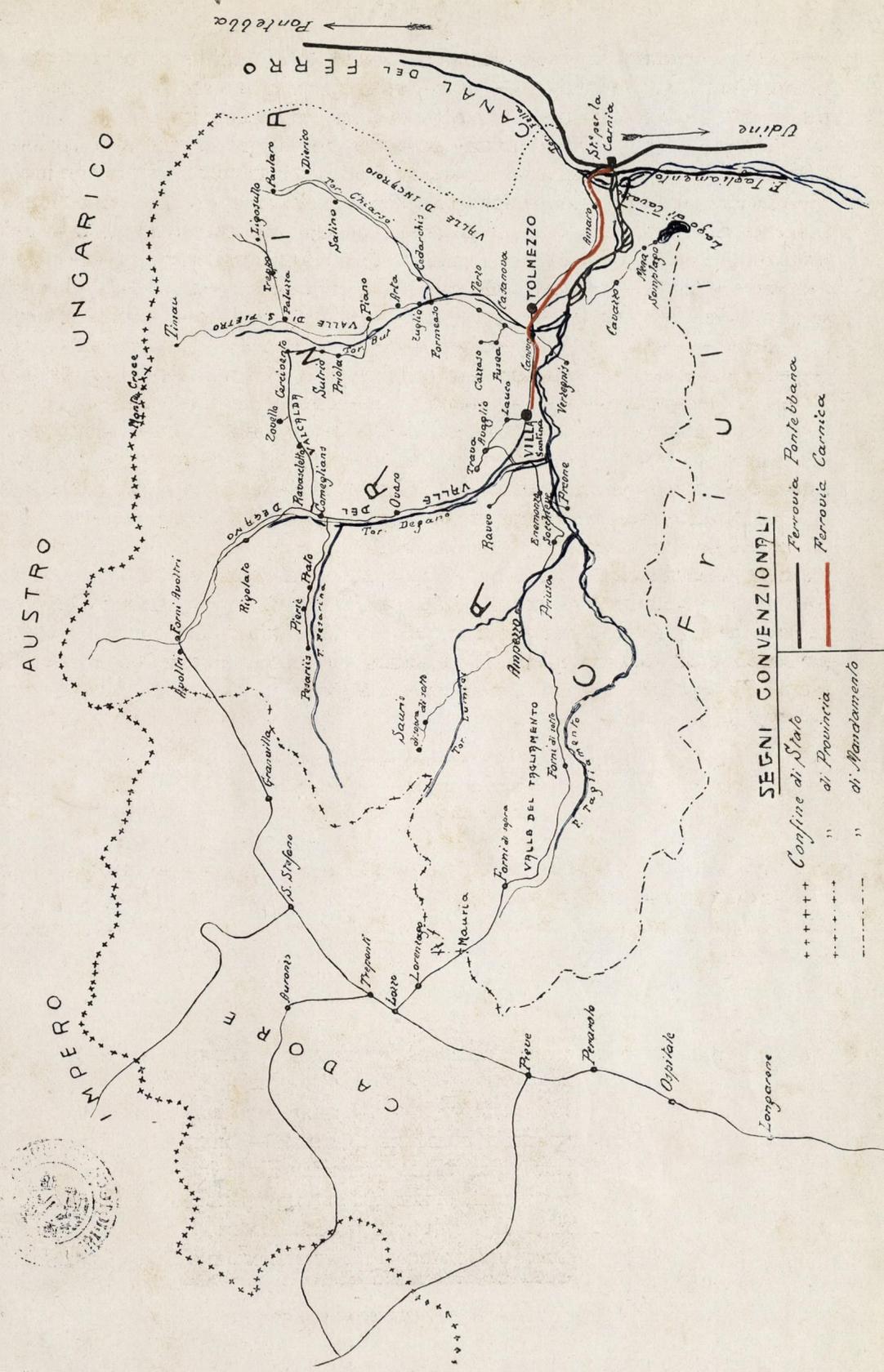
io scendo dal mio aereo-postale, e ritornando con rapido trapasso cento anni addietro, cioè ritornando ora qui tra voi, o fratelli raccolti a festeggiare questa nuova conquista del progresso umano, io dico: *l'avvenire* ch'io vidi, sta, non scemato, nelle vostre stesse mani.



STRADA NAZIONALE SOCCHIEVE-MEDIIS.

(Fot. U. Antonelli, Socchieve).

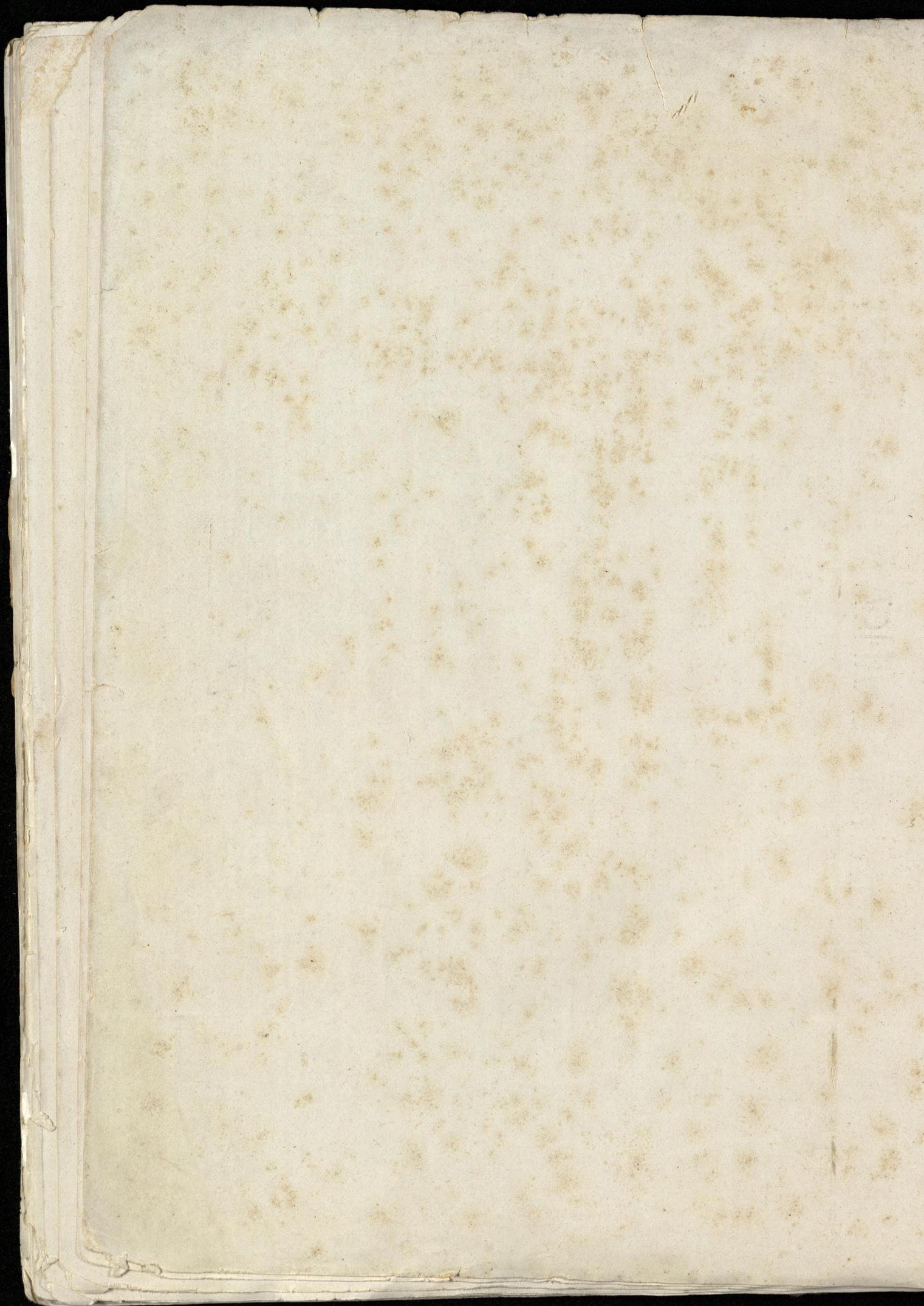
CARTA TOPOGRAFICA DELLA CARNIA



SEgni CONVENZIONALI

+++++	Confine di Stato
-----	" di Provincia
-----	" di Mandamento
—————	Ferrovia Pontebbana
—————	Ferrovia Carnia







Prezzo Lire 2